

MADRE FRANCESCA FORESTI E PADRE PIO

di MARIANNA IAFELICE

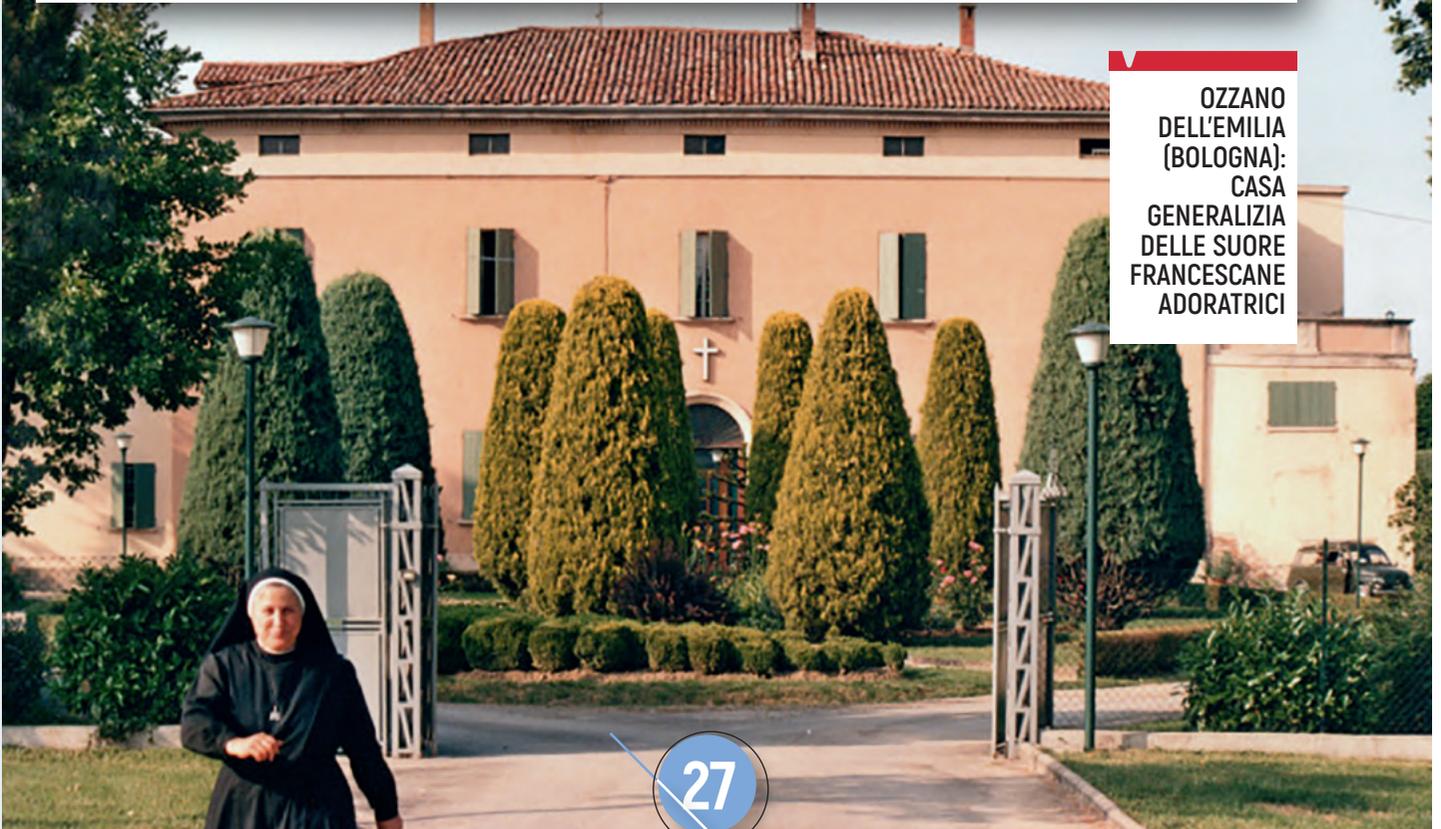
Ad una manciata di minuti da Bologna, più precisamente ad Ozzano, una ridente e operosa cittadina, esiste la Casa generalizia delle Suore Francescane Adoratrici. Tra queste mura il tempo pare essersi fermato, quasi catalizzato in un tempo che fu, dove tutto è silenzio e pace. Questa Congregazione che ha un legame fortissimo con Padre Pio gode di una sorta di 'primato' essa è infatti l'unica Congregazione esistente a cui il frate ha consegnato le Regole, dopo averle scritte di suo pugno su un biglietto volante. Ma per raccontare questa storia, dobbiamo immergerci in un passato lontano, annullare poco più di cento anni di storia e raccontare di quando una giovane bolognese, Eleonora Foresti approdò a San Giovanni Rotondo. Era il 3 ottobre del 1919, quando Norina, così veniva chiamata dai suoi cari, appartenente ad una agiata famiglia di Bologna, accompagnata dal fratello Giuseppe giunse per la prima volta nel paese garganico. Eleonora che sin da bambina aveva desiderato abbracciare la vita religiosa, in quel momento della sua esistenza però, brancolava ancora nel buio, non riusciva cioè a comprendere in quale congregazione entrare, pur essendosi più volte offerta



come vittima, per riparare agli oltraggi che, in quegli anni, la Massoneria perpetrava nei confronti di Gesù Sacramentato. Infatti, dopo alcuni tentativi caduti nel vuoto per esitazioni e insicurezze, non attribuibili a problemi caratteriali, Eleonora provò dentro di sé quella consapevolezza che il Signore la stava portando verso una strada sconosciuta e impreveduta, una strada che le sarebbe stata indicata da Padre Pio. Grazie a Nina Campanile, Norina riuscì finalmente ad ottenere un colloquio con il Padre, il quale al termine, rivolgendosi alla Campanile pronunciò una frase alquanto significativa: «Vedi quella signorina? Si è mantenuta semplice come una bambina di quattro anni». Dopo quel primo dialogo Eleonora ebbe altri incontri con il frate, sempre nella foresteria del convento, infatti confidò a Nina Campanile che Padre Pio

aveva approvato tutto ciò che il Signore richiedeva da lei e che assai presto avrebbe realizzato una sua Opera. Non potendo poi, incontrarlo troppo spesso, in futuro, Padre Pio la esortò a intraprendere con lui una corrispondenza epistolare, che però avrebbe dovuto indirizzare a Nina Campanile essendo impossibilitato a scrivere o ricevere posta. Eleonora, sarebbe tornata dal Padre altre due volte: nel febbraio del 1920 e poi nel 1921. Del viaggio del 1920, quello per lei determinante, la signorina Campanile ricordava che trovandosi in foresteria sentì Padre Pio esclamare: «Norina il Signore ti ha dato larghe spalle per posarvi una pesante croce». Eleonora in quell'anno, precisamente il 27 aprile, avrebbe annotato nel suo ricchissimo e dettagliato *Diario spirituale*: «Oggi il mio fisico è in gran deperimento ... il cuore non ha forza, la gamba

e il braccio sinistro da giorni sono intorpiditi e gonfi, [...] in una parola mi sento la morte vicino, o almeno in pericolo di morte (come mi disse per l'addietro il medico). Come sono felice di consumarmi per Gesù! Padre Pio mi ha assicurato che dalla debolezza al cuore non guarisco. Gesù mi ha accettata vittima e la croce che mi ha preparata è male fisico e pene morali! Ne ho interrogato Gesù ed ha confermato che ciò è vero, anzi ha aggiunto: "La prima volta che andasti da Padre Pio ti feci guarire dal male al cuore perché tu sentissi tutto il benessere della vita, la gioia di sentirti in forza... e poi ho cominciato a consumare la tua vita perché sentissi tutto il sacrificio della conformazione del cuore. Tu sta' pronta, come deve essere la vittima, [...]". Il nascente Istituto per volere di Norina e Padre Pio inizialmente si sarebbe dovuto chia-



OZZANO DELL'EMILIA (BOLOGNA): CASA GENERALIZIA DELLE SUORE FRANCESCANE ADORATRICI

LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

mare «Adoratore e riparatore delle Ostie oltraggiate», Padre Pio affidò immediatamente la stesura della *Regola* al padre Raffaele da San Giovanni Rotondo, che dopo averla composta su precise indicazioni appuntate da Padre Pio, la lesse in foresteria alla presenza degli interessati. Quando però, durante la lettura, si arrivò al punto in cui si diceva esplici-

tamente che le suore avrebbero dovuto avere un educandato per la gioventù, Eleonora, fu categorica nel ribattere che era suo vivo desiderio di optare per la clausura, e non per la vita attiva, ma fu a quel punto che Padre Pio intervenne categoricamente dicendo: «Ci deve essere l'educandato, perché una volta il focolare domestico era scuola di sana educazione

per i figli adesso non è più, perciò gl'istituti religiosi devono supplire a quello che manca in famiglia». Eleonora, fuori dalla foresteria del convento, avrebbe confessato poi a Nina una cosa che è molto significativa, infatti la donna, parlando esplicitamente con l'amica disse che inizialmente, aveva provato un sentimento di ripulsa per la vita attiva nel suo Ordi-



IN ALTO
A SINISTRA:
NINA
CAMPANILE.

A DESTRA:
ELEONORA
FORESTI DA
GIOVANE

ne, ma nell'udire la voce di Padre Pio: «Aveva fatto eco nel suo cuore la voce di Gesù che confermava pienamente quanto disponeva il Padre». Eleonora dunque, era pronta per dare inizio alla sua missione, per cui ritirò le Regole e ripartì alla volta di Bologna. Mentre poi erano in corso le pratiche per la fondazione della congregazione, Eleonora non mancò di dire alla Campanile che aveva ancora bisogno del supporto di Padre Pio: «Di al Padre che non è sufficiente il carteggio, ho bisogno di essere assistita più spesso e nei casi specifici». La Campanile riferì tutto quanto si sentì rispondere: «Dille che stabiliamo il 'telefono senza fili', intendendo cioè di stabilire «una diretta comunicazione spirituale, soprannaturale». Passato qualche tempo, Eleonora affidò sempre a Nina un messaggio:

«Di al Padre che il 'telefono senza fili' funziona benissimo». La vita di Eleonora, che divenne Madre Francesca Foresti, non fu affatto semplice, come non lo fu quella della sua Congregazione, a causa di molteplici trasferimenti dovuti purtroppo a tutta una serie di questioni umane e burocratiche, ma anche e soprattutto a causa della guerra che avrebbe messo a dura prova il fisico già estremamente debilitato della Fondatrice. Oggi le suore di Madre Francesca, guidate amorevolmente da madre Veronica, cercano con tutte le loro forze di attuare quanto lasciato loro in eredità dalla Madre ma anche da Padre Pio: essere focolare, casa amorevole e punto di riferimento per i tanti giovani e per tante famiglie. ■

© Riproduzione Riservata